

PAULLO ■ IL SACERDOTE, OSPITE IN PARROCCHIA, RACCONTA LA VITA IN UNA TERRA IN MANO ALLA CAMORRA

Da Scampia a Paullo con speranza

L'opera di don Manganiello nei quartieri difficili di Napoli

PAULLO Da Scampia con speranza. Così è arrivato per la seconda volta a Paullo don Aniello Manganiello, parroco di Santa Maria della Provvidenza nel rione Don Guanella di Miano, quartiere della zona nord di Napoli. Miano, Scampia, Secondigliano sono popolosissimi quartieri (tutti confinanti) della città partenopea funestati dalla capillare presenza della malavita organizzata. E don Aniello, responsabile dell'Opera Don Guanella di Napoli che ospita 280 ragazzi a rischio nell'oratorio e semiconvitto, è tornato domenica nella cittadina del Sudmilano per incontrare la gente e raccontare come si vive in territori che sono praticamente "feudi" della camorra. A Paullo ha celebrato la Santa Messa nella chiesa dei santi Quirico e Giulitta alle 18, dopodiché ha partecipato a una cena di solidarietà, a base di gnocchi, all'oratorio Pier Giorgio Frassati. Questo momento di convivialità è stato l'occasione per raccogliere

numerose offerte che la parrocchia di Paullo ha devoluto al centro Don Guanella di Napoli. Ed è stato un sentito momento di amicizia messo in piedi dai volontari, cui hanno aderito davvero tante persone. Alle 21 il sacerdote ha poi parlato alla gente nell'auditorium parrocchiale (come fece lo scorso dicembre), dove è tornato a ribadire che nella sua zona la camorra si vive come un ammortizzatore sociale, perché fonte di sostentamento per tanta gente. Rispondendo alle domande del giovanissimo paullense Francesco Belsanti, ha tratteggiato ancora una realtà cupa, lacerata da spaccio di droga, racket, marcata disoccupazione, famiglie allo sbando. Vero testimone di pa-

**Don Manganiello**

ce, da quindici anni alla guida di una parrocchia ubicata per tre quarti nella municipalità di Scampia e per un quarto in quella di Secondigliano-Miano, don Aniello Manganiello si batte per la vivibilità e la riqualificazione di questi quartieri, e come altri chiede una mano affinché lo Stato riconquisti un territorio gestito dai clan. Per aver denunciato in televisione a volto scoperto luoghi e meccanismi su cui la malavita campa, il sacerdote ha ricevuto delle minacce. Ma oltre a fade, piazze di spaccio e delitti, a Scampia «ci sono anche tanti giovani puliti, che non vogliono lasciarsi tentare dalle proposte allettanti della camorra» racconta padre Aniello. E un segno di questa speranza il parroco del Don Guanella l'aveva in mano in auditorium: è il libro "Ali bruciate. I bambini di Scampia" di Davide Cerullo e Alessandro Pronzato, pubblicato dalle edizioni Paoline. Che rappresenta la testimonianza

diretta di Davide Cerullo, pusher dei Di Lauro da ragazzino, al quale una pagina del Vangelo ha fatto capire che poteva costruire il suo futuro in un altro modo. «La nostra linea educativa muove proprio in questa direzione - prosegue -, nel far capire che esiste anche un modo onesto di intendere la vita e che la città di Napoli si può salvare. Ma gli uomini di buona volontà devono prendere coraggio».

Don Aniello ha accennato nel corso dei suoi incontri con la comunità paullense a tante questioni, dal problema dei rifiuti alla «mentalità di famiglie abituate purtroppo all'assistenzialismo, al sistema clientelare partitico, ma anche disagiato, sfiduciate e impegnate a rispondere a bisogni primari». Ma soprattutto ha testimoniato quei valori morali e civili che appartengono a tutti quanti: legalità, solidarietà, fratellanza e rispetto.

Chiara Tumiatti